

## Rassegna del 21/08/2015

### SANITA' REGIONALE

21/08/15	Gazzetta del Sud	19	Il supermarket degli ospedali - Si parla di ben tre nuovi ospedali E chi va a dirlo all'ex "Massicci"?	Cannizzaro Paolo	1
21/08/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	2	"La salute viene prima dei conti"	...	3
21/08/15	Quotidiano del Sud	12	Nessuna violenza sulla bimba morta - Nessun segno di violenza sul corpo	Romano Gianni	4
21/08/15	Quotidiano del Sud	12	"Le scelte sulla gestione dell'ospedale fuori da ogni logica"	...	5
21/08/15	Quotidiano del Sud	12	"Basta precariato e turni ossessivi" Inizia la vertenza dei medici calabresi	...	6

### SANITA' LOCALE

21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	L'obiettivo è rottamare la Pugliese-Giaccio?	...	7
21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Ritardo da parte dell'Asp nei pagamenti alle farmacie	...	9
21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Absolutamente tragica la fase attuale soprattutto per i sanitari	...	10
21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Solidarietà e donazioni domenica coi volontari dell'Avis	Iozzo Vincenzo	11
21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Depotenziamento dell'ospedale La protesta di Salvatore De Biase	Sa.inc	12
21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Fondi comunitari La Procura ha concluso le indagini sull'inchiesta Sito Hospital	...	13
21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Cambio al vertice dell'Avis Rocca è il nuovo presidente	Pascuzzi Santino	14
21/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Un micro-monitor sotto la pelle	...	16
21/08/15	Il Garantista Catanzaro	17	Cisl Medici: inadeguato l'attuale management	Nisticò Raffaele	18
21/08/15	Il Garantista Catanzaro	17	L'autopsia non risolve il dubbio principale	...	19
21/08/15	Il Garantista Catanzaro	17	L'Asp di Catanzaro disattende gli accordi presi	...	20
21/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	In neonatologia si rischia il caos	Rocca Anna_Dora	21
21/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	De Biase annuncia una protesta per l'ospedale	...	22

**Calabria** Ne spuntano ovunque, almeno sulla carta, ma le risorse sono indefinite

# Il supermarket degli ospedali

La programmazione regionale ha seguito logiche non sempre coerenti

## CATANZARO

C'è una legge regionale del giugno 2008 che autorizzava la Giunta regionale a finanziare la progettazione e la realizzazione di un nuovo ospedale a Cosenza che sostituisce l'Annunziata, e una legge del febbraio 2010 che impegnava la

Giunta regionale a verificare la fattibilità tecnica e finanziaria di realizzazione di nuovi ospedali a Reggio Calabria e Crotona (per "rottamare" il Bianchi-Melacrino e il San Giovanni di Dio). Poi, nel 2011, la Giunta regionale deliberò le linee di indirizzo per la verifica di fattibilità dei tre nuovi ospedali. Da

allora nulla. Solo nel 2012 la risposta, durante un *question time* in Consiglio regionale, dell'allora vicepresidente della Giunta regionale Antonella Stasi al consigliere Carlo Guccione che chiedeva lumi sulla vicenda. Lo stesso Guccione è tornato alla carica con una in-

terrogazione, ma il problema è un altro: per realizzare i tre ospedali (quello di Cosenza da 800 posti letto, quello di Reggio da 750 e quello di Crotona da 250) servirebbe circa un miliardo di euro. Cosa dirà, in tempi di Piano di Rientro, l'ex "Tavolo Massicci"? ▶ **Pag. 19**

La Regione tra il 2008 e il 2010 indicò le sedi di Cosenza, Reggio e Crotona

## Si parla di ben tre nuovi ospedali E chi va a dirlo all'ex "Massicci"?

Il problema delle risorse in regime di Piano di rientro  
Sulla vicenda è calato il silenzio: nessun atto prodotto

### Paolo Cannizzaro CATANZARO

Ci sono ospedali da integrare ("Pugliese-Ciaccio" con Azienda ospedaliera-policlinico universitario "Mater Domini" a Catanzaro), ospedali da costruire (Sibaritide, Vibo Valentia, Piana di Gioia-Palmi), divisioni da mettere in sinergia (Cardiologia universitaria di Catanzaro con quella di Reggio)... E ci sono ospedali da "pensare", come quelli di Cosenza, Reggio Calabria e Crotona; che detta così sembra una novità e invece è roba vecchia: le basi (nel senso burocratico del termine) furono gettate nel 2008 per quello di Cosenza con il quale rottamare l'Annunziata, e nel 2010 per quelli di Reggio e Crotona per archiviare rispettivamente il Bianchi-Melacrino e il San Giovanni di Dio.

Insomma, la Sanità calabrese riserva, ormai da tempo, di tutto di più. Almeno sul terreno della documentazione.

Che tutto sommato non crea disturbo ad alcuno.

Ma se il processo di integrazione a Catanzaro è nei fatti partito, se per i nuovi di Vibo e Palmi i lavori sono stati affidati (per quello della Sibaritide si devono rivedere alcuni dettagli progettuali), se per la sinergia Cardiologia sono state individuate le opportune metodologie, per quei tre ospedali da "pensare", a quanto pare, si è ancora fermi, appunto, al pensiero.

L'ultimo atto che si ricordi (formalizzato attraverso gli atti del Consiglio regionale) è la risposta dell'allora vicepresidente della Giunta regionale Antonella Stasi che, nel corso di un *question time*, nel 2012,

**La spesa complessiva per realizzare le tre strutture si aggirerebbe intorno al miliardo**

### L'interrogazione

● Nell'interrogazione sulla pratica relativa ai nuovi ospedali di Cosenza, Reggio e Crotona il consigliere Carlo Guccione ha tra l'altro chiesto «a che punto è l'iter per la realizzazione dello studio di fattibilità dei nuovi ospedali e quali atti siano stati finora compiuti dai dipartimenti Urbanistica e Infrastrutture per l'avvio delle procedure degli studi di fattibilità dei tre nuovi presidi ospedalieri; quali atti siano stati compiuti in base alla delibera della Giunta regionale 206/2011 per l'avvio dello studio di fattibilità dei nuovi ospedali calabresi; quali procedure siano state messe in atto in relazione agli annunci che sono stati fatti nel corso di un incontro svoltosi nella città di Cosenza da parte del presidente della giunta regionale».

assicurò al consigliere regionale Carlo Guccione che in 6-7 mesi sarebbe stato portato a termine lo studio di fattibilità. Che a Cosenza, Reggio e Crotona stanno, ovviamente, ancora aspettando.

Sul punto, nei giorni scorsi, lo stesso Guccione ha chiesto, con una specifica interrogazione, chiarimenti. Che certamente non tarderanno. In attesa, e al di là dei quesiti posti dall'esponente del Pd, non possiamo non considerare che stiamo parlando per Cosenza di un nuovo ospedale da 800 posti letto (che verrebbe a costare tra 400 e 500 milioni di lire), per Reggio di un ospedale da 750 posti letto (importo leggermente inferiore), e per Crotona di 250 posti letto. Circa un miliardo la spesa complessiva. Che non sono proprio noccioline, pur puntando su una operazione di *project financing* che vedrebbe l'apporto di privati. La domanda: con quali soldi? Chi glielo dice all'ex Tavolo Massicci? \*



San Giovanni di Dio. Il presidio ospedaliero di Crotona, in attesa di rottamazione

Il direttivo regionale del sindacato dei medici critica l'operato del commissario Scura

# «La salute viene prima dei conti»

*Al centro del dibattito il precariato, le assunzioni e l'idea della sanità come "azienda"*

Si è svolta ieri la riunione del direttivo regionale del sindacato medici italiani introdotto da una relazione del segretario regionale Francesco Esposito e con la partecipazione del segretario nazionale Pina Onotri. "La presenza del segretario nazionale è stato il segnale più importante della preoccupazione che il Sindacato nutre per i destini della sanità calabrese sia in termini di possibilità di fruizione di servizi essenziali da parte dei cittadini che di vita e di lavoro degli operatori".

Il sindacato medici italiani ritiene infatti la fase attuale assolutamente tragica. "Mentre i servizi sanitari continuano a crollare - si legge in una nota - mentre il pronto soccorso scoppiano per una domanda, spesso inappropriata, ma che tuttavia non sa dove altro rivolgersi, mentre aumenta la migrazione sanitaria per tutta la patologia d'elezione. Gli amministratori locali continuano a difendere strenuamente strutture ospedaliere inutili e pericolose elevandole a simbolo della promozione del territorio. La politica regionale si dimostra sensibile a quelle richieste dei territori pensando all'andamen-

to della prossima consultazione elettorale". "La gestione commissariale infine, in questa

fase direttamente responsabile delle decisioni, continua a mantenere, dopo cinque anni di piano di rientro, la compatibilità economica come una variabile indipendente dai reali risultati in termini di salute per la popolazione calabrese. Poco o nulla infatti è stato avviato per un superamento dell'attuale struttura del servizio sanitario regionale alla ricerca di una maggiore efficienza a partire dalla definizione di una adeguata rete territoriale e per un ridimensionamento di quella ospedaliera puntando al

massimo sviluppo tecnologico e strutturale degli ospedali maggiori". "I provvedimenti del commissario poi presentano evidenti incoerenze e contraddizioni come quando si ordina alle aziende un adeguamento di organico negando poi la richiesta di procedere alle assunzioni necessarie. Ma soprattutto risultano inspiegabili il diniego di assunzioni di medici e altro personale sanitario". "In tutto questo - continua il sindacato - emerge sempre più drammatica la condizione degli operatori precari con particolare riferimento ai medici. Questi ormai non più giovani professionisti che da anni stan-

no garantendo, in moltissimi casi, la stessa sopravvivenza di tanti servizi sanitari, continuano ad essere ignorati dalla gestione commissariale regionale senza che, da parte loro, i commissari aziendali riescano ad "alzare la voce" per sostenere le legittime aspirazioni di questi lavoratori". Il sindacato medici italiani ha deliberato di aprire una puntigliosa vertenza nelle prossime settimane denunciando sistematicamente all'opinione pubblica le storture che si stanno determinando nella sanità calabrese da parte di qualsiasi attore coinvolto. Gli operatori assillati da precariato, turni ossessivi, rinuncia alle ferie e, spesso con danni gravi da stress, chiamano a raccolta i calabresi tutti trascurati nei servizi essenziali e duramente colpiti nelle proprie tasche dalle tasse regionali più alte d'Italia, perché questa intollerabile stato di cose abbia a cambiare immediatamente. Da parte sua il segretario nazionale ha assicurato ogni sostegno da parte del Sindacato nazionale specialmente in ordine alla questione precari.



## MONTEPAONE Attesa per i risultati degli altri esami, la madre resta l'unica indagata

# Nessuna violenza sulla bimba morta

*L'autopsia non ha riscontrato tracce ma l'inchiesta potrebbe essere a una svolta*

NON ci sono tracce di violenza sul corpo della bambina trovata morta nell'armadio, ma l'inchiesta potrebbe essere a una svolta.

GIANNI ROMANO  
a pagina 12

## MONTEPAONE I primi risultati dell'autopsia sul caso della bimba trovata in una valigia

# Nessun segno di violenza sul corpo

*Si attendono i risultati degli altri esami, unica indagata resta la madre*

di GIANNI ROMANO

MONTEPAONE - Ci vorranno ancora giorni per chiarire l'esatta dinamica della morte della neonata trovata in una valigia posta in un armadio nella casa delle vacanze di una coppia in ferie. L'unico dato chiaro emerso dall'autopsia è che non ci sono segni di violenza sul corpo della piccola. Ad eseguire gli esami è stato all'ospedale universitario di Catanzaro è stato il team composto dai medici legali Giulio Di Mizio e Isabella Aquila assieme all'anatomopatologo Santo Giovanni Lio. Nessun trauma quindi, ma resta da capire cosa dirà l'esame istologico. E poi c'è l'ispezione alle vie respiratorie che servirà ad accertare se la neonata era nata già morta o meno. Unica indagata resta la donna ucraina di 32 anni, sposata e con due figli, residente a Varese e in vacanza a Montepaone centro storico, paese natio del marito. Stando alla ricostruzione la donna aveva partorito in casa. Ma per i forti dolori al ventre e una copiosa emorragia è stata costretta a raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale di Soverato.

Qui è bastato veramente poco per capire che qualcosa non andava. Le ricerche effettuate dai carabinieri sono note: il corpicino era stato infilato in una busta e poi in una valigia nascosta

tra i vestiti in un armadio.

Intanto la Procura di Catanzaro ha acquisito gli elementi raccolti dal reparto scientifico di Messina che due giorni fa ha effettuato un sopralluogo nella casa del centro storico. Se da una parte c'è la certezza che la neonata non ha subito violenze e maltrattamenti, dall'altra il quadro indiziario resta molto complicato. C'è da comprendere il perché la donna, possa avere deciso di partorire nella piccola casa di vacanza, per poi chiudere il corpicino in una valigia riposta nell'armadio. Ma sono molti ancora i lati oscuri. La donna sentita dai militari in ospedale avrebbe dichiarato di avere partorito in modo spontaneo al terzo mese di gravidanza. Eppure gli esami hanno riscontrato in modo chiaro e inequivocabile che il parto si era concluso in modo naturale, che la neonata era perfettamente formata in virtù del suo nono mese di gestazione.

Per questo gli specialisti dei carabinieri del gruppo dei Ris di Messina hanno rivoltato come un guanto l'interno dell'abitazione della coppia dove è avvenuto il parto. Gli inquirenti sono anche convinti del fatto che una donna sola non avrebbe potuto partorire senza un aiuto da parte di qualcuno. Gli esperti hanno a disposizione 60 giorni per depositare la perizia relativa all'autopsia.



■ CATANZARO La Cisl sul "Pugliese-Ciaccio"

## «Le scelte sulla gestione dell'ospedale fuori da ogni logica»

«Il piano del commissario è di smantellare la struttura»

CATANZARO - «Subordinare le assunzioni di personale al raggiungimento degli obiettivi previsti nel decreto 87 del Commissario ad acta, dopo 5 anni di blocco del turnover, appare indicativo della volontà di procrastinare o addirittura di ostacolare il processo di riordino e miglioramento dei servizi ospedalieri».

A scriverlo sono Nino Accorinti, segretario territoriale della Cisl Medici e il segretario regionale Mario Marino. Al centro della lettera soprattutto lo stato del Pugliese-Ciaccio e la sua gestione commissariale a firma di Pingitore «che ha sottoscritto obiettivi a quattro mesi dalla fine dell'anno e come tali difficilmente raggiungibili anche da chi, probabilmente, gli succederà fra un mese circa».

«Ciò mentre il personale dipendente rimasto in servizio - scrivono - è costretto a turni sempre più massacranti con la conseguente difficoltà a mantenere adeguati servizi assistenziali in una situazione di emergenza cronica.

Incomprensibile, ma significativa della remissività dell'attuale gestione aziendale è perfino la richiesta alla struttura commissariale dell'assunzione dei "primari" dell'attuale "Pugliese-Ciaccio", al fine di rimpiazzare quelli andati in pensione.

Infatti, malgrado in Azienda i direttori titolari manchino in diverse strutture, dal Pronto Soccorso alla Ematologia, dalla Neonatologia alla Neurologia, dalla Nefrologia alla Medicina Generale ed alla Urologia, ecc. il vertice aziendale ha richiesto l'assunzione, a differenza delle altre aziende calabresi, di sole due figure primarie per il Centro Trasfusionale e per la Chirurgia Pediatrica, tra l'altro l'unica autorizzata "nell'immediatezza" dal Commissario ad Acta.

Quale piano segue il management guidato da Pingitore? L'obiettivo che deve raggiunge-

re è quello di "rottamare" l'Azienda di cui è dipendente in prossimità dell'integrazione con il "Mater Domini"?

Sembra manifestarsi il progetto, partecipe l'attuale direzione aziendale, dell'accorpamento delle strutture, ospedaliere ed universitarie, e della

sottrazione a favore del personale universitario di posti apicali dei reparti ospedalieri in assenza dei direttori titolari, che rischia di alterare finalità, obiettivi e metodi dell'assistenza del servizio ospedaliero.

Ancora una volta, quindi, non si giustifica né il comportamento e tantomeno la disparità decisionale del management, né è comprensibile l'enorme fretta dimostrata dai vertici aziendali e dall'Ufficio del Commissario per il Piano di rientro nel voler autorizzare il concorso a "primario" della struttura di Chirurgia Pediatrica, all'indomani dell'annuncio della dipartita del "Bambin Gesù" dal "Pugliese"».



## ■ CATANZARO Ieri la riunione del sindacato nazionale

# «Basta precariato e turni ossessivi»

## Inizia la vertenza dei medici calabresi



Il segretario, Pina Onotri

CATANZARO – Venti di guerra in Calabria sul fronte sanità. Il sindaco dei medici in una riunione ha annunciato l'apertura di una vertenza per denunciare la situazione drammatica in cui sono costretti a vivere i medici operanti in Calabria. «Precariato - scrivono - turni ossessivi, rinuncia alle ferie e, spesso con danni gravi da stress. Tutti trascurati nei servizi essenziali duramente colpiti nelle proprie tasche dalle tasse regionali più alte d'Italia». Una situazione «intollerabile» per il sindacato guidato dal segretario nazionale Pina Onotri che ha partecipato alla riunione. «Mentre i servizi sanitari continuano a crollare - scrivono - mentre i Pronto soccorso scoppiano per una domanda, spesso inappropriata, ma che tuttavia non sa dove rivolgersi, mentre aumenta la migrazione sanitaria per tutta la patologia d'elezione i responsabili a vario

titolo della sanità calabrese sono in "tutt'altre faccende affaccendati"». Poi l'attacco agli «amministratori locali che continuano a difendere strenuamente strutture ospedaliere inutili e pericolose elevandole a simbolo della promozione del territorio. La politica regionale si dimostra sensibile a quelle richieste dei territori pensando all'andamento della prossima consultazione elettorale. La gestione commissariale infine, in questa fase direttamente responsabile delle decisioni, continua a mantenere, dopo cinque anni di Piano di rientro, la compatibilità economica come una variabile indipendente dai reali risultati in termini di salute per la popolazione calabrese. Poco o nulla infatti è stato avviato per un superamento dell'attuale struttura del Servizio sanitario regionale alla ricerca di una maggiore efficienza a partire dalla definizione di una adeguata rete territoriale».



La Cisl medici muove pesanti critiche al management dell'Azienda ospedaliera guidato da Pingitore

# L'obiettivo è rottamare la Pugliese-Ciaccio?

Un limite subordinare le assunzioni al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Commissario

«Il personale universitario potrebbe sottrarre posti apicali ai reparti ospedalieri»

I temi della sanità sempre in primo piano, in un comparto in cui si registrano "rivoluzioni" organizzative che - almeno questo sperano gli utenti - dovrebbero portare all'erogazione di servizi di qualità. Per il segretario territoriale di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia della Federazione Cisl medici, Nino Accorinti, e quello regionale Mario Marino «subordinare le assunzioni di personale al raggiungimento degli obiettivi previsti nel decreto 87 del Commissario ad acta, dopo 5 anni di blocco del turnover, appare indicativo della volontà di procrastinare o addirittura di ostacolare il processo di riordino e miglioramento dei servizi ospedalieri».

«L'organo - precisano i due sindacalisti - che, ancora una volta, appare più inadeguato alle tematiche organizzative e professionali dell'Azienda Pugliese-Ciaccio è proprio quello dell'odierno temporaneo management, guidato dal commissario Pingitore, che ha sottoscritto obiettivi a quattro mesi dalla fine dell'anno e come tali difficilmente raggiungibili anche da chi, probabilmente,

gli succederà fra un mese circa. Ciò mentre il personale dipendente rimasto in servizio presso le Unità operative del "Pugliese Ciaccio" è costretto a turni sempre più massacranti, con la conseguente difficoltà a mantenere adeguati servizi assistenziali in una situazione di emergenza cronica.

Incomprensibile - vanno avanti il segretario territoriale e quello regionale della Federazione Cisl medici - ma significativa della remissività dell'attuale gestione aziendale è perfino la richiesta alla struttura Commissariale dell'assunzione dei "primari" dell'attuale "Pugliese-Ciaccio", al fine di rimpiazzare quelli andati in pensione. Infatti, malgrado in Azienda i direttori titolari manchino in diverse strutture, dal Pronto soccorso alla Ematologia, dalla Neonatologia alla Neurologia, dalla Nefrologia alla Medicina generale ed alla Urologia, ed altre, il vertice aziendale ha richiesto l'assunzione, a differenza delle altre aziende calabresi, di sole due figure primarie per il Centro tra-

sfusionale e per la Chirurgia pediatrica, tra l'altro l'unica autorizzata "nell'immediatezza" dal Commissario ad Acta. Quale piano segue il management guidato da Pingitore? L'obiettivo che deve raggiungere è quello di "rottamare" l'Azienda di cui è dipendente in prossimità dell'integrazione con il "Mater Domini"?

Nessun coinvolgimento - sottolineano fra l'altro i due sindacalisti Nino Accorinti e Mario Marino - delle organizzazioni sindacali da parte del vertice aziendale e nessuna informativa è stata

data sulla riorganizzazione ospedaliera, né sul piano delle assunzioni deliberato con atto del 17 luglio scorso. Sembra invece manifestarsi il progetto, partecipe l'attuale direzione aziendale, dell'accorpamento delle strutture, ospedaliere ed universitarie, e della sottrazione a favore del personale universitario di posti apicali dei reparti ospedalieri in assenza dei direttori titolari, che rischia di alterare finalità, obiettivi e metodi dell'assistenza del servizio ospeda-

liero».

Sempre secondo il segretario territoriale di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia della Federazione Cisl medici, Nino Accorinti, e il segretario regionale Mario Marino, che si avviano a conclusione «ancora una volta, quindi, non si giustifica né il comportamento e tantomeno la disparità decisionale del management, né è comprensibile l'enorme fretta dimostrata dai vertici aziendali e dall'Ufficio del Commissario per il Piano di rientro nel voler autorizzare il concorso a "primario" della struttura di Chirurgia pediatrica, all'indomani dell'annuncio della dipartita del "Bambin Gesù" di Roma dal "Pugliese".

Forse - chiudono così il segretario territoriale di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia della Federazione Cisl medici, Nino Accorinti, e quello regionale Mario Marino - a pensar male molte volte ci si azzecca, chi esce dalla porta vorrebbe rientrare dalla finestra e chi si prostra a determinati interessi (non certamente della comunità!) avrà in cambio la direzione di un Dipartimento?»



## Tempi biblici per visite ed esami

### La mammografia? Fra un anno

● E mentre i vari "attori" della Sanità sono impegnati, ciascuno in base alle proprie competenze, in queste azioni di riordino, rinnovamento, riorganizzazione, gli utenti (anche ammalati gravi) devono fare i conti quotidianamente con una realtà di servizi che, troppo spesso, lasciano a desiderare. Basta telefonare al "Centro unico di prenotazione" dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" del capoluogo per rendersene subito conto. Prescrizione del medico curante alla mano, richiedere una visita specialistica o un accertamento diagnostico non è cosa fa-

cile. I tempi di attesa per molte specialità sono biblici. Per esempio, una mammografia una donna può prenotarla soltanto a distanza di oltre un anno. Un paziente segnala che, dopo avere fatto la visita dall'otorinolaringoiatra, gli è stato consigliato di fare una gastroscopia entro un mese. Ma quando ha provato a prenotare la gastroscopia, i tempi di attesa arrivavano al 2016. E così per tante visite specialistiche, come per esempio dall'oculista, e altri accertamenti. È questa purtroppo la sanità "percepita" dall'utenza, salvo felici eccezioni.



**Chirurgia pediatrica.** Autorizzato il concorso a primario in questa struttura ma non per Pronto soccorso, Ematologia, Neonatologia, Neurologia, Nefrologia, Medicina generale, Urologia dove pure mancano i direttori titolari

## Ritardo da parte dell'Asp nei pagamenti alle farmacie

L'Associazione provinciale titolari di farmacia, presieduta da Vincenzo Defilippo, evidenzia ritardi nei pagamenti.

«I farmacisti – puntualizza – sono sinceramente sorpresi e rammaricati di riscontrare che le rassicurazioni che il dottore Perri, commissario straordinario dell'Asp, aveva dato alla categoria, in occasione dell'ultimo incontro sono state del tutto disattese». Il riferimento è ai pagamenti delle ricette: «Il termine, peraltro già differito rispetto a quello previsto dall'ordinamento, di due mesi è stato oramai ampiamente superato, dal momento che le farmacie devono ancora ricevere il rimborso dei medicinali dispensati nel mese di aprile. Dovrebbe essere superfluo ricordare come non siano assolutamente sopportabili tali ritardi, che impediscono alle farmacie di pagare fornitori e dipendenti e come, pertanto, una mancata correttezza dei pagamenti si traduca direttamente in una più che concreta minaccia per la efficienza stessa del servizio pubblico di assistenza farmaceutica territoriale».

**Sollecitata anche  
l'attivazione "Servizio  
di prenotazione  
prestazioni  
ambulatoriali"**

«Una seconda questione – prosegue Vincenzo Defilippo – in cui i titolari di farmacia confidavano, purtroppo sbagliandosi, fosse oramai in via di definizione, è quella concernente l'attivazione anche presso le farmacie del servizio di prenotazione, in collegamento con il Cup, delle prestazioni ambulatoriali rese dal Ssr. Si tratta, come è noto, di un servizio anch'esso previsto dalla legge (articolo 1, comma 2, lett. b) del d.lgs. n.153/2009), tant'è che nel resto del territorio nazionale affianca, si può dire, istituzionalmente quello di assistenza farmaceutica. Solo nel nostro territorio resta inattuato».

«Tale situazione – aggiunge la nota a firma di Defilippo – non solo è del tutto incoerente con le previsioni di legge citate, ma risulta ancor più inaccettabile considerato che il servizio è stato già attivato presso esercizi, le parafarmacie, che non possono sicuramente neanche qualificarsi presidi del Ssn, come viceversa sono le farmacie».

I titolari di farmacia della provincia di Catanzaro pertanto «si augurano che il dottore Perri vorrà adoperarsi per risolvere tempestivamente le problematiche anzidette. Tuttavia, nella malaugurata ipotesi che le richieste non sortissero gli auspicati effetti, la categoria sarà costretta a percorrere senza ulteriori indugi altre strade a tutela dei propri diritti». ♦



IL SMI: MENTRE I SERVIZI CONTINUANO A CROLLARE I RESPONSABILI A VARIO TITOLO SONO IN "TUTT'ALTRE FACCENDE AFFACCENDATI"

## Assolutamente tragica la fase attuale soprattutto per i sanitari

Riunito il direttivo regionale del Sindacato medici italiani (Smi); ha introdotto i lavori la relazione del segretario regionale Francesco Esposito, alla presenza del segretario nazionale Pina Onotri.

La presenza del segretario nazionale è stato il segnale più importante della preoccupazione «che il sindacato nutre per i destini della sanità calabrese, sia in termini di possibilità di fruizione di servizi essenziali da parte dei cittadini che di vita e di lavoro degli operatori». Il Sindacato medici italiani ritiene infatti la fase attuale «assolutamente tragica. Mentre i servizi sanitari continuano a crollare - evidenzia il sindacato - mentre i Pronto soccorso scoppiano per una domanda, spesso inappropriata, ma che tuttavia non sa dove altro rivolgersi, mentre aumenta la migrazione sanitaria per tutta la patologia d'elezione, i responsabili a vario titolo della sanità calabrese sono in "tutt'altre faccende affaccendati". Gli amministratori locali continuano a difendere strenuamente strutture ospedaliere inutili e pericolose, elevandole a simbolo della promozione del territorio. La politica regionale si dimostra sensibile a quelle richieste dei territori pensando all'andamento della prossima consultazione elettorale. La gestione commissariale infine, in questa fase direttamente responsabile delle decisioni, continua a mantenere, dopo cinque anni di Piano di rientro, la compatibilità economica come una variabile indipendente dai reali risultati in termini di salute per la popolazione calabrese. Poco o nulla infatti è stato avviato per un superamento dell'attuale struttura del Servizio sanitario regionale, alla ricerca di una maggiore efficienza a partire dalla definizione di una adeguata rete territoriale e per un ridimensionamento di quella ospedaliera, puntando al massimo sviluppo tecnologico e strutturale degli ospedali maggiori.

Anche la annunciata deroga - rileva - dal cosiddetto turnover zero degli operatori di

tutte le categorie appare, a una attenta disamina, molto meno significativa degli an-

### Il segretario nazionale Pina Onotri assicura il sostegno del sindacato in particolare per i precari

nunci ma anche subordinata ad obiettivi praticamente irraggiungibili. I provvedimenti del commissario poi presentano evidenti incoerenze e contraddizioni, come quando si ordina alle aziende un adeguamento di organico negando poi la richiesta di procedere alle assunzioni necessarie. Risultano inspiegabili il diniego di assunzioni di medici e l'autorizzazione ad assumere altro personale sanitario, anche in situazioni di esubero. Emerge sempre più drammatica la condizione degli operatori precari con particolare riferimento ai medici. Questi ormai non più giovani professionisti che da anni stanno garantendo, in molti casi, la sopravvivenza di tanti servizi, continuano ad essere ignorati dalla gestione commissariale regionale senza che, da parte loro, i commissari aziendali riescano ad "alzare la voce" per sostenere le legittime aspirazioni di questi lavoratori».

Il Sindacato medici ha deliberato di aprire «una puntigliosa vertenza nelle prossime settimane, denunciando sistematicamente all'opinione pubblica le storture che si stanno determinando nella sanità calabrese da parte di qualsiasi attore coinvolto. Gli operatori assillati da precariato, turni ossessivi, rinuncia alle ferie e, spesso con danni gravi da stress, chiamano a raccolta i calabresi tutti trascurati nei servizi essenziali e duramente colpiti nelle proprie tasche dalle tasse regionali più alte d'Italia, perché questa intollerabile stato di cose abbia a cambiare subito». Onotri ha assicurato il sostegno del Sindacato nazionale, specialmente per la questione precari. ◀



Urgenza. Il Pronto soccorso scoppia per una domanda spesso inappropriata



## Chiaravalle Solidarietà e donazioni domenica coi volontari dell'Avis

Vincenzo Iozzo  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Le donazioni non vanno in vacanza. La consulta dell'Avis delle Preserre "Vito Sestito", presieduta da Libero Cortese e che coordina i centri di Cardinale, Torre di Ruggiero, Chiaravalle Centrale e Argusto, chiama a raccolta tutti gli avisini per domenica per la giornata della donazione dedicata alla "Madonna della Pietra", patrona della città.

Dopo un quarto di secolo, i prelievi, per ragioni di sicurezza e soprattutto per adeguarsi alla normativa vigente, saranno effettuati alla Casa della Salute dell'ex ospedale "San Biagio", dove all'interno operano in gruppo i medici di medicina generale. Nell'area Santuario al momento non sono state individuate, da parte dei tecnici dell'Avis, le strutture necessarie.

In questa direzione il "San Biagio" offre tutte le garanzie anche in termini di apporto e di prestazioni professionali con i volontari dell'Avis sempre pronti a dare una mano sia per quanto concerne i medici che gli infermieri professionali. Una tradizione che si consolida nel tempo, quella

di "donare" nel giorno dei festeggiamenti padronali. Soprattutto quando, dai vari centri trasfusionali della Calabria, arrivano sempre e insistentemente richieste di sangue per sopperire alle emergenze che si registrano in estate.

«Non sarà una giornata normale – ci tiene a ribadire Vito Imineo ex presidente e delegato regionale dell'Avis – sappiamo che non è tempo di bilancio, ma una realtà comprensoriale come la nostra deve saper pure rispondere in maniera concreta alle esigenze che arrivano dagli ospedali».

La consulta dell'Avis delle Preserre non ha bisogno di alcuna presentazioni in termini di adesioni e di apporto che riesce a dare nel corso dell'anno.

«Non è tempo di fare bilanci – sottolinea il presidente Libero Cortese – li faremo a tempo debito. Oggi bisogna solamente porgere un braccio per alleviare la sofferenza. Naturalmente puntiamo molto ad approfondire la cultura della donazione in generale. Domenica, con la preghiera, associamo la donazione, con la consapevolezza che con un piccolo gesto, si può davvero fare tanto». +



**Inizia oggi davanti all'ospedale**

# Depotenziamento dell'ospedale La protesta di Salvatore De Biase

**Fino a quando Scura non incontrerà la nuova Amministrazione**

«La grave situazione in cui si trova il presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" e le forti carenze di adeguati servizi territoriali, mi spingono a prendere una dura e forte decisione di protesta, che annuncerò oggi alle 9,30 davanti al presidio ospedaliero lametino».

Ad annunciare una protesta eclatante, per attirare l'attenzione sul futuro sempre meno roseo dell'ospedale cittadino è il capogruppo di Forza Italia Salvatore De Biase che questa mattina attuerà una vera e propria protesta «fino a quando il commissario ad acta Massimo Scura non incontrerà la nuova amministrazione comunale lametina per ripristinare i servizi che sono stati chiusi e ridimensionati».

«Non possiamo più continuare a subire passivamente il depotenziamento della sanità lametina a danno dell'intera popolazione calabrese – sottolinea il apogruppo di Fi – la nostra città si trova al centro della Calabria e ha tutte le infrastrutture per essere il volano di sviluppo del Mediterraneo. Questo continuo depauperamento è inaccettabile ed è per questo che ho deciso di cominciare da oggi».

A fare eco a De Biase è anche

l'ex primario dell'ospedale cittadino Sebastiano Sofi che in particolare chiede alle Istituzioni preposte, in particolare al commissario Massimo Scura e al presidente della Regione Mario Oliverio, di dare risposte certe in merito al futuro

**Sebastiano Sofi:  
l'ospedale si salva  
se verrà unito  
all'ambito  
di Catanzaro**

del nosocomio. In particolare, se l'ospedale cittadino rientra o meno nell'ambito di Catanzaro, in modo da costituire così un'unica grande area sanitaria, oppure verrà lasciata la divisione relativa alle ex Asl, che significherebbe per Lamezia il depotenziamento totale dell'ospedale.

Altra questione che pone il dottore Sofi è se il commissario Scura «ha modificato gli ambiti territoriali, creando quell'area centrale della Calabria che comprende non solo Catanzaro ma anche Lamezia, in modo così di ridistribuire i servizi sanitari nell'ambito di tutta la provincia di Catanzaro». Infine, la rete regionale del trauma. «Questo servizio – si chiede Sofi – andrà a Catanzaro oppure potrà essere allocato a Lamezia? Se la risposta sarà negativa, allora devono spiegare e motivare il perché». • (Sa.Inc.)



Dir. Resp.: Lino Morgante

**Fondi comunitari****La Procura  
ha concluso  
le indagini  
sull'inchiesta  
Sifo Hospital**

Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Maffia ha concluso le indagini nei confronti di Gianluigi Morelli, Fabio Morelli e Raffaele Calidonna, ai quali viene contestato il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale. In particolare, Gianluigi Morelli nella sua qualità di amministratore unico della società Sifo Hospital Srl, Fabio Morelli nella sua qualità di socio della società e Raffaele Calidonna in quella di dipendente, secondo il pm avrebbero avuto «diverse condotte illecite». Secondo le indagini della Guardia di Finanza, guidata dal tenente colonnello Fabio Bianco, gli indagati «distraevano, dissipavano o comunque occultavano i beni facenti parte del patrimonio sociale; in particolare,

**Avviso di garanzia  
per Gianluigi  
Morelli, Fabio  
Morelli e Raffaele  
Calidonna**

gli indagati si sarebbero appropriati del provento di finanziamenti pubblici per un ammontare complessivo 2.815.105 di euro». Gli indagati hanno ricevuto nei giorni scorsi il provvedimento di avviso conclusione delle indagini con contestuale avviso di garanzia; ora potranno prendere visione degli atti e presentare le proprie memorie difensive.

La vicenda nasce da un'operazione del nucleo di polizia tributaria della Gdf, al termine di una complessa e articolata attività d'indagine nel settore del contrasto alle frodi al bilancio nazionale e all'Unione Europea nell'ambito del quale era stato sequestrato un grosso complesso industriale nell'area ex Sir per frode al bilancio nazionale e all'Unione Europea. Complesso aziendale che avrebbe dovuto realizzare, sul territorio lametino, sofisticate apparecchiature elettromedicali, fra cui elettrobisturi. ◀



**Rimpasto nel direttivo a Soveria Mannelli**

# Cambio al vertice dell'Avis Rocca è il nuovo presidente

È subentrato  
al dimissionario  
Giuseppe Bianco

**Santino Pascuzzi**  
**SOVERIA MANNELLI**

Novità per l'Avis comunale. Vittorio Rocca è il nuovo presidente e per domenica la "Festa del Donatore" nella sede di piazza Francesco Cossiga, con le donazioni che si possono effettuare nella mattinata, e per come da programma dalle 19 è festa con la degustazione gastronomiche in stile "street food" con animazione e intrattenimento.

Per il cambio al vertice della sede Avis di Soveria Mannelli, con il nuovo presidente Vittorio Rocca, già vice presidente nel precedente organigramma, si è trattato di avvicendamento non programmato. La nuova nomina si è resa necessaria per le improvvise dimissioni presentate dal presidente Giuseppe Bianco, che per oltre due anni ha svolto l'incarico, motivate dal fatto di subentrati motivi professionali che non gli avrebbero permesso più di adempiere con l'usuale impegno ai doveri connessi alla carica.

Il consiglio direttivo, appositamente convocato e alla presenza del presidente provinciale Giampaolo Carnevale e del dirigente provinciale Carlo Chiodo, dopo aver ringraziato Giuseppe Bianco per l'impegno profuso, ha proceduto, con votazione unanime, all'elezione di Vittorio Rocca alla carica di presidente. Nella stessa riunione si è proceduto alla nomina della donatrice e socia Francesca Bonacci alla carica di vicepresidente. Per quanto riguarda la definizione del nuovo assetto organizzativo della sede Avis, nel corso dell'incontro si è provveduto alla cooptazione nel consiglio del socio donatore Francesco Bonacci, già membro del consiglio nei precedenti mandati.

L'organigramma dell'associazione risulta pertanto il seguente: Vittorio Rocca, presidente; Francesca Bonacci, vice presidente; Salvatore Talarico, segretario; Vincenzo Sirianni, tesoriere e poi come componenti Francesco Bonacci (61), Katia Davoli, Adele De Filippis, Francesco Silipo, e Antonio Talarico. ◀





**Vittorio Rocca**

---

**Domenica si terrà  
per tutta la giornata  
la Festa del donatore  
con esibizioni  
in piazza**

---

**Impiantato su un paziente nell'Unità operativa di Cardiologia dell'Ospedale civile**

# Un micro-monitor sotto la pelle

Innovativo sistema per scoprire le aritmie e prevenire ictus e sincope

Per intenderci, ha le dimensioni di una cicca di sigaretta: ma di quelle sottili. Il più piccolo sistema di monitoraggio cardiaco iniettabile sottocutaneo è stato impiantato nei giorni scorsi su un paziente presso l'Unità operativa complessa di Cardiologia-Uric dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. Il nuovo monitor Reveal link, più piccolo di una pila ministilo, registra il battito cardiaco del paziente per tre anni. Il minuscolo dispositivo, iniettato sotto la pelle con una siringa, monitorando il ritmo cardiaco rende più precisa la diagnosi di alcune delle patologie più pericolose e difficili da riconoscere, la sincope e la fibrilla-

zione atriale, specie la fibrillazione atriale senza sintomi.

L'impianto dell'innovativo sistema è stato effettuato dal direttore dell'Unità operativa di Cardiologia dott. Massimo Elia su un paziente con crisi asintomatiche di fibrillazione atriale. Con una speciale siringa il dott. Elia ha iniettato in pochi minuti il dispositivo appena sotto la pelle del paziente, nella parte pettorale sinistra, attraverso una piccola incisione inferiore a un centimetro. Il sistema Reveal link comprende anche il monitor esterno di telemedicina My care link, collocato nell'abitazione del paziente. Il monitor esterno trasmette i dati diagnostici diret-

## Quando serve

Elia: «Quei casi non risolti»  
 • «L'applicazione del Loop recorder - spiega il dott. Massimo Elia - è riservata a quei casi non risolti dalla diagnostica tradizionale, casi in cui rimane il dubbio che una aritmia cardiaca possa essere la causa della sincope o che il paziente possa avere delle brevi "run" di fibrillazione atriale ripetute e senza sintomi, con la possibilità di sviluppare un ictus di natura embolica».

tamente in ospedale, utilizzando la tecnologia cellulare per la telefonia mobile. L'attività cardiaca del paziente viene registrata per un tempo che potrà arrivare a tre anni, mentre il piccolo monitor sotto la pelle trasmette i dati diagnostici da casa in ospedale.

Il piccolo dispositivo è decisivo per valutare la terapia, ma soprattutto per intervenire in tempi rapidi, in modo farmacologico o interventistico con ablazione transcaterale. Per ridurre il rischio di ictus e il progressivo affaticamento del cuore, l'obiettivo del medico è di diagnosticare la fibrillazione atriale il prima possibile. \*





**Un minuscolo dispositivo.** Fra le dita del direttore dell' u. o. di Cardiologia dott. Massimo Elia il nuovo monitor che registra il battito cardiaco

**PUGLIESE CIACCIO**

# Cisl Medici: inadeguato l'attuale management

Accorinti e Marino guardano con sospetto all'urgenza di reperire solo il primario di Chirurgia pediatrica. Critiche del **Sindacato medici italiani**

Nino Accorinti e Mario Marino, della Federazione Cisl medici territoriale e regionale, credono che «subordinare le assunzioni di personale al raggiungimento degli obiettivi previsti nel decreto 87 del commissario ad acta, dopo 5 anni di blocco del turnover, appare indicativo della volontà di ostacolare il processo di miglioramento dei servizi ospedalieri. L'organo che, ancora una volta, appare più inadeguato alle tematiche organizzative e professionali dell'Azienda Pugliese-Ciaccio è proprio quello dell'odierno temporaneo management guidato dal commissario Pingitore che ha sottoscritto obiettivi a quattro mesi dalla fine dell'anno e come tali difficilmente raggiungibili anche da chi, probabilmente, gli succederà fra un mese circa. Ciò mentre il personale dipendente rimasto in servizio presso le Unità operative del "Pugliese Ciaccio" è costretto a turni sempre più massacranti con la conseguente difficoltà a mantenere adeguati servizi assistenziali in una situazione di emergenza cronica».

Per uscire dal generico, i due medici - sindacalisti considerano significativa della «remissività dell'attuale gestione aziendale la richiesta alla struttura commissariale dell'assunzione dei "primari" dell'attuale "Pugliese-Ciaccio", al fine di rimpiazzare quelli andati in pensione. Infatti, malgrado in Azienda i direttori titolari manchino in diverse strutture, dal Pronto soccorso alla Ematologia, dalla Neonatologia alla Neurologia, dalla Nefrologia alla Medicina Generale e alla Urologia, il vertice aziendale ha

richiesto l'assunzione, a differenza delle altre aziende calabresi, di sole due figure primariali per il Centro trasfusionale e per la Chirurgia pediatrica, tra l'altro l'unica autorizzata "nell'immediatezza" dal commissario ad acta». Quale la ratio di tale scelta? Secondo Accorinti e Marino «sembra manifestarsi il progetto, partecipe l'attuale direzione aziendale, dell'accorpamento delle strutture, ospedaliere ed universitarie, e della sottrazione a favore del personale universitario di posti apicali dei reparti ospedalieri in assenza dei direttori titolari, che rischia di alterare finalità, obiettivi e metodi dell'assistenza del servizio ospedaliero». Più di tutto desta sospetto «l'enorme fretta dimostrata dai vertici aziendali e dall'Ufficio del commissario per il Piano nel voler autorizzare il concorso a "primario" della struttura di Chirurgia pediatrica, all'indomani dell'annuncio della dipartita del "Bambino Gesù" dal "Pugliese"». Il dubbio è che «chi si prostra a determinati interessi» abbia «in cambio la direzione di un dipartimento».

Intanto, a livello più generale il direttivo regionale del Direttivo regionale del Sindacato medici italiani arricchito dalla presenza del segretario nazionale Pina Onofri, nel giudicare tragica la situazione ha deliberato di «aprire una puntigliosa vertenza nelle prossime settimane denunciando sistematicamente all'opinione pubblica le storture che si stanno determinando nella sanità calabrese da parte di qualsiasi attore coinvolto».

**Raffaele Nisticò**



NEONATA MORTA

## L'autopsia non risolve il dubbio principale

Solo gli esami istologici potranno fare luce sulle cause della morte della neonata trovata chiusa in una valigia, lunedì scorso in un appartamento di Montepaone, in provincia di Catanzaro. Gli esami autoptici effettuati mercoledì all'università di Catanzaro, terminati a tarda ora, non hanno chiarito nell'immediato nè le cause del decesso, nè se in vita al momento del parto.

L'autopsia è stata eseguita dagli specialisti dell'ateneo catanzarese, Giulio Di Mizio e Isabella Aquila e dall'anatomopatologo Santo Giovanni Lio.

La tac effettuata prima dell'esame autoptico ha intanto confermato che la bambina non è stata

maltrattata: sul corpo non sono stati trovati segni di violenza. Appare sempre difficile comprendere perchè la donna ucraina di 32 anni, sposata e madre di due figli, possa avere deciso di partorire nella piccola casa di vacanza, per poi chiudere il corpicino in una valigia riposta nell'armadio, per poi portarsi, accompagnata dal marito, all'ospedale di Soverato dove i medici hanno subito compreso che il racconto della puepera presentava diverse falle e anomalie. Dell'indagine, cui è stato interessato anche ilm Ris di Messina, si stanno occupando i carabinieri della compagnia di Soverato coordinati dal pm di Catanzaro Prontera.



## FARMACIE

# L'Asp di Catanzaro disattende gli accordi presi

En non salda il pagamento delle ricette a partire da aprile. Inapplicata anche la prenotazione Cup

I titolari di farmacia della provincia di Catanzaro si dicono «sinceramente sorpresi e rammaricati di riscontrare che le rassicurazioni che il dottore Perri, commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, aveva dato alla categoria in occasione dell'ultimo incontro sono state del tutto disattese. Si riferiscono ai pagamenti delle ricette: il termine, peraltro già differito rispetto a quello previsto dall'ordinamento, di due mesi è stato oramai ampiamente superato, dal momento che le farmacie devono ancora ricevere il rimborso dei medicinali dispensati nel mese di aprile. Dovrebbe essere superfluo ricordare come non siano assolutamente sopportabili tali ritardi che impediscono alle farmacie di pagare fornitori e dipendenti».

Ma le critiche del presidente di Federfarma Catanzaro Vincenzo Defilippo (foto) si rivolgono anche alla mancata «attivazione anche presso le farmacie del servizio di prenotazione, in collegamento con il Cup, delle prestazioni ambulatoriali rese dal Ssr. Si tratta, come è noto, di un servizio anch'esso previsto dalla legge. Solo nel nostro territorio resta inattuato».

Situazione «ancor più inaccettabile considerato che il servizio è stato già attivato presso esercizi, le parafarmacie, che non possono sicuramente neanche qualificarsi presidi del Ssn, come viceversa sono le farmacie».



■ **SANITA'/1** La terapia intensiva è già chiusa, inevitabile l'accorpamento

# In neonatologia si rischia il caos

*I bimbi problematici dovranno essere trasferiti a Catanzaro o Reggio*

*Inviati due medici L'attuale reparto  
senza competenza di pediatria è pure  
specifica da ristrutturare*

**di DORA ANNA ROCCA**

**FORTEMENTE** critica la situazione di alcuni reparti del nosocomio cittadino "Giovanni Paolo II", dove il malcontento degli operatori si avverte in maniera evidente per un futuro che porterà al degrado dell'ospedale. Sia il reparto di neonatologia che quello di microbiologia saranno destinati a confluire con altri reparti, si teme, a discapito della qualità del servizio. La situazione attuale del reparto di pediatria a Lamezia è molto delicata. Ad oggi esistono nel nosocomio lametino due reparti, quello di pediatria e quello di neonatologia. Ma se in precedenza la neonatologia si divideva in neonatologia e Tin (terapia intensiva neonatale), e venivano curati anche i prematuri, oggi quest'ultima è chiusa e se ancora bambini sotto le 34 settimane con febbri, infezioni urinarie, bambini a termine possono essere inviati in neonatologia, gli altri (dalle 34 settimane in giù) sono costretti a recarsi a Catanzaro, o Cosenza, Crotone, Reggio Calabria. Fin da ora tuttavia non si sta più curando prematuri ma solo bambini a termine. Il motivo per cui la Tin è stata chiusa è che le terapie intensive in Calabria devono essere 3-4 e, poiché Lamezia e Catanzaro sono vicine, sa-

rà potenziato il reparto a Catanzaro e chiuso quello di Lamezia. Qui già non esiste più terapia intensiva ed i ricoveri sono di fatto chiusi. A settembre per il piano di rientro i due reparti di pediatria e neonatologia si teme saranno unificati e gestiti da un solo primario. Si tratta di un timore che affligge operatori del settore, quello della possibile unione di neonatologia e pediatria a Lamezia, in un centro in cui si avrà un solo primario e contrazione di personale. Se in neonatologia c'è attualmente personale che operava in terapia intensiva, lo stesso sarà trasferito a Catanzaro. Ipotesi per ora sulla base del piano di rientro ma che a breve diventerà realtà, una triste e amara realtà per dei centri che funzionavano efficacemente. Gli operatori sono preoccupati per il futuro dei reparti che saranno interessati alla confluenza in un reparto unico. Secondo quanto emerso, la ricognizione del personale e dei reparti non ha portato a nuove assunzioni a Lamezia Terme diversamente da Cosenza e Catanzaro. Ci sarebbero state decisioni palesate ma ancora non annunciate e sulla base di queste si teme una situazione vergognosa di degrado per la disorganizzazione esistente. Se è ormai un dato di fatto che la terapia intensiva neonatale

non esista più, regna una grande confusione sul futuro della neonatologia poiché una eventuale unione con la pediatria rischia di aver effetti deleteri sulla qualità del servizio che attualmente presenta un alto numero di piccoli pazienti. Si tratta di 1200-1250 parti all'anno. Si auspica invece un potenziamento della neonatologia non unita alla pediatria con l'invio di un numero di infermieri sufficiente per coprire la carenza che è preoccupante tale da dover inviare anche pazienti di 34 settimane ma con problemi respiratori in altri ospedali. In pediatria sono stati mandati due medici a tempo indeterminato ma senza alcuna formazione in neonatologia. La formazione, che è indispensabile, in passato, dato il buon funzionamento dei reparti, era fattibile attivarla. Mancanza dunque di preparazione specifica. A ciò si aggiunga anche il fatto che con la stabilizzazione dei medici dell'Asp di Catanzaro in aspettativa i medici pediatri che sono stati inviati a Lamezia decadranno.

Il commissario straordinario Massimo Scura conosce le perplessità degli operatori di settore. Ha già avvisato dello spostamento della Tin a Catanzaro ed ha anticipato che presto si avrà un numero di medici sufficiente per ambedue i

reparti che confluiranno in un unico centro. Ma secondo tanti operatori di settore il commissario ignorerebbe i rischi legati all'accorpamento. Intanto pediatria e neonatologia sono dislocati su due piani diversi e addirittura al terzo piano la pediatria è da ristrutturare. Si denuncia a chiare lettere il degrado a cui si sta portando il nosocomio lametino e ciò che viene palesemente segnalato è che addirittura la microbiologia diretta dalla dottoressa Rosa Anna Leone, che era un centro di eccellenza che richiamava gente anche da fuori Asp di Catanzaro per far delle analisi, verrà declassato in quanto sarà unito il reparto di microbiologia con il laboratorio di analisi lasciando un minimo di esami. Don Chisciotte combatteva contro i mulini a vento ci si auspica che quando si parla di salute chi ha poteri decisionali non possa minimamente essere considerato tale ma possa aprirsi ad eventuali aggiustamenti perché il personale possa essere soddisfatto di essere stato ascoltato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## De Biase annuncia una protesta per l'ospedale

«LA grave situazione in cui si trova il presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme e le forti carenze di adeguati servizi territoriali mi spingono a prendere una dura e forte decisione di protesta». Lo annuncia il capogruppo in consiglio comunale di Forza Italia, Salvatore De Biase, che questa mattina renderà nota la modalità della protesta davanti al cancello d'ingresso dell'ospedale in via Perugini.

«Non possiamo più continuare a subire passivamente il depotenziamento della sanità lametina -prosegue De Biase- a danno dell'intera popolazione calabrese. La nostra città si trova al centro della Calabria e ha tutte le infrastrutture per essere il volano di sviluppo del Mediterraneo. Questo continuo depauperamento è inaccettabile ed è per questo che ho deciso di cominciare una forte e significativa protesta, fino a quando il commissario ad acta Scura non incontrerà la nuova amministrazione comunale di Lamezia Terme per ripristinare i servizi che sono stati chiusi e ridimensionati».

Di sanità si sta parlando molto in questo periodo. E' recentissimo lo scambio di battute che fino a pochissimi giorni fa ha animato l'ex presidente del consiglio regionale Francesco Talarico e il parlamentare Sebastiano Barbanti. Il primo aveva chiesto una sinergia istituzionale per prendersi carico del problema in modo trasversale mentre il secondo aveva replicato puntando il dito contro l'esponente dello scudocrociato attribuendogli una responsabilità per le condizioni dell'ospedale. Oggi arriva l'intervento del capogruppo di Forza Italia. Nuovo paragrafo di un capitolo importante della sanità lametina.

